

*Sì
ma insieme*



ESTATE 1991
Numero speciale

Bollettino parrocchiale
di S. Angela Merici

NUMERO SPECIALE

Da quando il nostro bollettino parrocchiale ha assunto la presente forma grafica e l'attuale formato sono passati ormai quasi due anni (il primo di questi risale infatti all'ottobre 1989). Ma il quartiere e la parrocchia datano anteriormente a quell'anno. È almeno dal 1984 che i cantieri sono aperti e che sono state gettate le basi per un abbozzo di parrocchia. Alcuni ricorderanno (io allora non ero ancora residente, ma riferisco notizie di amici che già abitavano) le prime messe officiate nelle autorimesse o negli scantinati di qualche abitazione, mentre fuori non esisteva-

no strade, né aiuole, né panchine, né illuminazione di alcun genere, né negozi (a parte l'edicola non ce ne sono ancora oggi); tutt'intorno era solo uno spettacolo triste di gru montate, latterizi e pantano. C'era fango ovunque. Arrivare a casa la sera con le scarpe pulite era impresa assai ardua. Se ne stanno rendendo conto ora coloro che più a nord stanno costruendo la loro casa.

Ma i giorni passano e con loro le settimane, i mesi, gli anni.

Il quartiere si è trasformato, ha assunto finalmente una struttura razionale e quasi definitiva (almeno per quanto riguarda la zona di via Robusti e di via Cimabue).

Le villette a schiera, le case a spina e i due grattacieli sono finiti e abitati da tempo (nell'arco di due anni si sono anche scoloriti); strade, percorsi pedonali e ciclabili, aiuole, panchine, illuminazione e segnaletica stradale sono compiuti così come la serie di capannoni che ospitano le svariate attività artigianali. In questa nuova immagine del quartiere la parrocchia non è stata a guardare. Tutt'altro. Nonostante le innumerevoli difficoltà incontrate, sia a livello burocratico (inefficienza, pigrizia e lentezza dei servizi pubblici sono note a tutti) sia per la non facilità nel reperire i mezzi, i fondi e gli uomini, sono stati compiuti in breve tempo passi da gigante. Grazie anche e soprattutto alla determinazione del parroco, forte della fede e della speranza che l'ha sempre animato. Così, dal trampolino di lancio dei due prefabbricati ospitanti il primo la cappella e il secondo le aule catechistiche e gli appartamenti del parroco e delle suore, si è giunti finalmente alla costruzione delle due palazzine in muratura che racchiudono su due lati il recente campo da calcio. Delle due palazzine la prima, adibita a vero e proprio oratorio (con aule catechistiche, sede e spogliatoi del gruppo sportivo, appartamento del curato e salone per le riunioni) è ormai finita ed è quella che, con orgoglio legato a tanta fatica, inaugureremo il prossimo 16 giugno. La seconda, predisposta per il bar e il giuoco di bocce, è ancora in fase di completamento. Così gli sforzi umili e silenziosi di tanti uomini buoni cominciano a mostrare i loro frutti.

Questo numero speciale del bollettino (è il primo in questo senso) vuole farci capire e raccontarci proprio questo, anche attraverso le immagini: quali e quanti sforzi, quali e quanti uomini e donne, quali interventi interni ed esterni e quanta provvidenza ci sono voluti per arrivare qui, oggi. E quanti ancora ce ne vorranno per il futuro. La parrocchia, l'oratorio, la chiesa non sono luoghi dove scaricare e «parcheggiare» per qualche ora i nostri figli, dove andare a messa la domenica dalle 10 alle 10.45 o dove trascorrere un pomeriggio quando c'è una festa. La parrocchia, l'oratorio, la chiesa sono la nostra casa e come tali vanno trattati e aiutati a crescere e a definirsi. Il futuro del nostro quartiere poggia qui le sue basi sociali, umane, culturali e religiose.

Facciamo di tutto perché diventi questo luogo privilegiato da tutti desiderato.

Tony Bozzoni

INDICE DEGLI ARGOMENTI

Numero speciale	pag. 1
Lettera di Mons. Bruno Foresti	pag. 2
Educare innanzitutto	pag. 3
L'oratorio ai giovani	pag. 4
450 anni fa l'oratorio di S. Angela Merici	pag. 4
Il frutto della carità	pag. 5
S. Angela - S. Alessandro	pag. 6
La parola al don	pag. 7
Luoghi, momenti e uomini...	pag. 9
Perché le suore? (2ª parte)	pag. 14
Cresime e prime comunioni	pag. 15
Il mio incontro col parroco	pag. 16
Vent'anni di sacerdozio	pag. 18
Incontro gruppo sportivo all'Hotel Majestic	pag. 20
Terza festa dello sportivo	pag. 21
Il momento delle premiazioni	pag. 22
Le formazioni	pag. 23
Anagrafe e bilancio	pag. 25



IL VESCOVO DI BRESCIA

Brescia, 1 maggio 1991

Cari fedeli di Sant'Angela Merici
Città

il 16 giugno inaugurerete l'oratorio .

Immagino la soddisfazione di don Angelo e di tutti i suoi più fedeli collaboratori per tale realizzazione. Quella sarà una giornata piena di letizia.

Mi associo a voi sino da ora, lodando Dio per questa notevole opera pastorale.

Avere un ambiente, nel quale riunirsi per la catechesi, per la formazione spirituale e per promuovere il senso della comunione , è di estremo valore. Tanto più in un quartiere nuovissimo com'è il vostro.

La consapevolezza che il vostro sforzo è stato grande mi riempie di orgoglio e deve riempire di legittimo orgoglio soprattutto voi, che ne siete stati i protagonisti.

Auguro a voi di godere di questa realtà che è ad un tempo dono di Dio e frutto delle vostre mani.

Ringrazio, singolarmente, don Angelo, le suore e tutti gli offerenti e prestatori di lavoro gratuito.

Chiedo al Signore che li rimeriti come soltanto lui può fare.
Benedico tutti e saluto con affetto .

+ Bruno Foresti



+ *Bruno Foresti*

EDUCARE INNANZITUTTO

Una parrocchia giovane pensa ai giovani

La comunità che si sta formando nella zona di S. Polo nuovo sotto la protezione di S. Angela Merici, sta ormai definendo il suo volto, mentre si chiarisce le mete cui tendere per rispondere ai bisogni che emergono e proporre i valori propri della sua missione.

Dopo il periodo del primo insediamento anche la comunità cristiana può manifestarsi con segni, gesti e persone facilmente riconoscibili: si presenta, si fa conoscere nella figura del prete, Don Angelo Cretti, che diventa il primo parroco, nel volto sereno delle prime collaboratrici, le Ancelle della Chiesa, e nelle prime proposte per la celebrazione dell'Eucarestia e dei Sacramenti, per la visita alle famiglie, per gli incontri dei ragazzi e la partecipazione sempre più vasta e convinta dei collaboratori, uomini e donne, giovani e adulti e anziani. E così sorgono anche le prime strutture, magari provvisorie e con prefabbricati, ma ugualmente testimoni di una volontà tenace di porre fondamenta solide alla comunione di quanti si riconoscono come discepoli di Cristo e alla solidarietà tra coloro che intendono partecipare a costruire una convivenza nel rispetto di ciascuno e di tutti e nell'aiuto reciproco specialmente a favore dei più deboli e dei più piccoli.

In questa ottica amo leggere il progetto prima e l'impegno poi, di costruire l'oratorio, come cosa che la comunità intende dedicare a favore della gioventù. Non si può non apprezzare l'intenzione e l'impegno: sono segno della premura della chiesa, che vuol essere fedele al suo maestro che ancor oggi ripete: «Lasciate che i fanciulli vengano a me». In tal modo essa si rende ancora una volta disponibile a collaborare con le famiglie nel delicato compito, primario per importanza e complesso nella attuazione, di offrire una educazione valida ai ragazzi e ai giovani.

Ritengo perciò che la prossima inaugurazione, avvalorata dalla benedizione del Signore, costituisca un traguardo importante per la vita della comunità,

che viene a premiare i sacrifici compiuti e ridà coraggio per affrontare altre responsabilità.

Quando si era partiti, sembrava una meta troppo ardua per le forze limitate e le risorse ristrette; in realtà le risorse della speranza e il coraggio della fede hanno puntato più in alto ponendo la fiducia nella provvidenza e nella generosità sempre viva nell'animo dei buoni.

E ora la fiducia si apre a nuovi orizzonti e a nuovi impegni.

L'educazione, è sempre doveroso ricordarlo, è compito difficile e richiede educatori ricchi di sapienza e di amore.

E la parrocchia ha davanti a sé, a suo confronto e incitamento, un esempio singolare, quello della sua Patrona.

A S. Angela Merici infatti si sono ispirate generazioni intere di educatrici nelle

parrocchie e nei monasteri, nelle famiglie e nelle scuole, per oltre quattro secoli; ad essa ancor oggi si ispirano a Brescia e in molte parti del mondo.

Sicuramente anche gli animatori e i catechisti, i genitori e i responsabili dei gruppi sapranno ispirarsi al suo insegnamento per dare al nuovo oratorio quella ricchezza evangelica fatta di presenza e di attenzione, di accoglienza e di promozione, di proposta e di esempio, che lo qualificherà come centro di incontro e di aggregazione, di dialogo tra generazioni e di graduale inserimento dei giovani nella vita della chiesa e della società, veramente moderno perché illuminato dalla fede e animato dalla carità.

Vigilio Mario Olmi



L'ORATORIO AI GIOVANI

I giovani che dicono O.K. alla vita, alle feste, alle amicizie, che vogliono rapporti sinceri e leali, pur nella fatica di andare contro corrente, di vivere senza maschere, che credono nell'uomo, in ogni uomo e tuttavia fanno fatica a dialogare tra loro e con gli adulti, che sono alla ricerca di valori in cui credere, che hanno fiducia nel futuro ma, a volte, hanno paura di impegnarsi, che desiderano vivere l'accoglienza, l'amore gratuito, i sì alla vita... vogliono dire una parola di coraggio alla nostra comunità nel «Far festa insieme».

Mi sentirei di dire loro con coraggio

alcune cose, riassumendole dai discorsi del Papa:

— se avrete il coraggio dell'autenticità, della lealtà quando falsità e compromesso sono più convenienti, la verità del Vangelo vi farà liberi;

— se in una società dove ciascuno pensa a sé, voi saprete accogliere tutti, anche gli ultimi, con il coraggio di pagare di persona, offrirete un mondo diverso;

— se costruirete la vostra giovinezza nel rispetto della vita e nell'attenzione all'uomo in un mondo ammalato di angoscia e di disperazione, voi sarete profeti di speranza;

— se esprimerete gesti concreti di collaborazione e farete il primo passo nel dialogo con gli adulti, novità e saggezza si incontreranno;

— se saprete rimboccarvi le maniche

nelle situazioni di dolore, di miseria, di disperazione (... ne abbiamo tanta in Parrocchia) voi sarete una presenza amica che si dona gratuitamente come Cristo;

— se non avrete paura di ricercare con onestà e realismo i valori che danno senso alla vita costruirete insieme la vita;

— se in questo mondo disorientato avrete il coraggio di dire nella famiglia, nella scuola, tra gli amici che solo Cristo è la nostra certezza, sarete veramente il «sale della terra» e la «luce del mondo». Coraggio: non abbiate paura di Cristo e di chi ve l'annuncia.

Buon cammino a tutti.

Don Amerigo
(direttore del segretariato
per gli oratori della diocesi di Brescia)

450 ANNI FA L'«ORATORIO» DI SANT'ANGELA MERICI

In piazza Duomo a Brescia, proprio di fronte alla vecchia cattedrale, nella prima metà del 1500, abitava Elisabetta da Prato che possedeva una ricca dimora. Angela Merici alloggiava, invece, in due piccole stanze che condivideva con l'amica Barbara Fontana, presso la chiesa di S. Afra.

Da quando — nel 1516 — aveva lasciato la sua Desenzano ed era venuta a Brescia, Angela aveva cambiato parecchie dimore, ubicate sempre vicinissime ad una chiesa parrocchiale: così dalla casa di Caterina Patengola vicina a S. Alessandro, a quella del ricco commerciante Antonio Romano nei pressi di S. Agata, a quella dell'agronomo Agostino Gallo di fronte a S. Clemente, a quella del monastero dei Benedettini presso S. Barnaba. Questi spostamenti erano sempre stati motivati dal desiderio che Angela aveva di accondiscendere e compiacere le richieste di chi le offriva l'ospitalità. Invece, per poter abitare a S. Afra, aveva lei stessa fatto richiesta ai Canonici Lateranensi che ne erano i custodi. Così oltretutto abitare a ridosso della chiesa, aveva la possibilità di trascorrere le notti intere sulle tombe dei nostri padri e martiri della fede. Angela avvertiva tanto il bisogno del loro aiuto per poter attuare quello che Dio voleva da lei: infatti, fin da fanciulla aveva inteso il mandato del Signore quando, in un caldo meriggio d'estate, lei

era assorta in preghiera, là nel campo di Brodazzo, mentre i mietitori consumavano il pranzo che aveva loro portato nel paniere.

Aveva avuto una visione simile a quella del patriarca Giacobbe; una scala dalla terra raggiungeva il cielo, e su di essa era un succedersi di angeli e di fanciulle che scendevano e salivano, e una voce chiara le risuonò così: «Angela tu dovrai fondare una Compagnia di Vergini consacrate a Dio nel mondo».

Per tutta la vita Angela perseguì questo grande ideale che concretizzò come proposta alla donna dopo averlo sperimentato di persona, ed aver conseguito quell'ascesi spirituale per cui riteneva che la cosa più importante della vita era di «far onore a Gesù Cristo, e di mettere la propria fiducia e l'amore in Dio solo e non in alcuna creatura».

Conosceva già la donna anche perché aveva sollevato tante giovani dal retaggio dell'orfanezza e del «mal francese» a seguito delle continue guerre in territorio Lombardo-Veneto. Ora le voleva interessare alla proposta, la più impensata che la donna di quel tempo potesse aspettarsi.

Per questo ottenne da Elisabetta da Prato una grande e bellissima stanza che, dopo i lavori di adattamento, divenne l'oratorio ossia il luogo dove Angela faceva convenire quotidianamente le persone cui andava proponendo di serbare

a Dio intera la propria verginità, e questo non rifugiandosi in un convento, ma rimanendo in questo mondo che lei stessa definiva «tenebroso inferno». Angela fece decorare l'oratorio con dipinti ad olio che riproducevano il Crocifisso, la Madonna Addolorata, S. Giovanni l'apostolo prediletto, e ancora S. Orsola col vessillo delle vergini, S. Afra, S. Elisabetta d'Ungheria, e altre Sante e figure femminili che simboleggiavano le donne consacrate a Dio nei primi tempi della Chiesa. Angela, come vera madre e maestra, aiutava ad una ad una le giovani a conoscere se stesse e a prepararsi ad accettare e conoscere la dignità del donarsi tutte a Dio, vere spose dell'Altissimo. L'oratorio divenne un vero cenacolo di formazione spirituale ed umana: per Angela la buona preparazione e educazione erano vero affidamento per una buona riuscita. Lei era diafana per la penitenza e le prolungate preghiere, pertanto le giovani trovavano in lei stessa lo sprone a prepararsi con fervore alla professione; l'ascoltavano trasfondere la sua esperienza e poi continuavano la meditazione guardando i bei dipinti e se ne ripartivano conquisce. Così, dopo tre anni di preparazione, il 25 novembre 1535, ventotto erano già pronte per il sacrificio totale di se stesse a Dio, e far nascere la Compagnia.

Maria Teresa
(Superiora delle Figlie di S. Angela)

IL FRUTTO DELLA CARITÀ

Salve a tutti!

Eccoci qui: don Italo e don Renato. Siamo i due curati che prestano servizio nella parrocchia di Lumezzane S. Sebastiano.

Non ci siamo mai visti e forse non avremo neppure l'opportunità di farlo, ma poco importa: «... non si vede bene che col cuore...»; noi dunque vi conosciamo già col cuore, quello di Gesù che ci unisce in fraternità, in amicizia, in amore vero.

Abbiamo accolto volentieri l'invito del vostro don Angelo a stendere due righe sull'esperienza che ha dato l'occasione di incontro fra le nostre parrocchie. La storia è andata così! Nella nostra parrocchia di solito, ogni anno per la Quaresima, scegliamo una iniziativa verso cui indirizzare l'attenzione, la preghiera e anche l'impegno di carità che si concretizza nella raccolta di offerte attraverso le «cassettine quaresimali».

Prima ne parlano noi tre sacerdoti (il parroco e noi due curati), poi si presen-

ta la proposta al Consiglio Pastorale Parrocchiale: infine, fatta la scelta, si inizia la «campagna di sensibilizzazione» con avviso alle messe, volantini, bollettino parrocchiale, cartelloni.

Poiché si vuole coinvolgere soprattutto i bambini e ragazzi, i catechisti presentano l'iniziativa ai loro gruppi mentre distribuiscono le cassetine per la raccolta.

Durante la Quaresima, di tanto in tanto, si rinfresca la memoria sull'impegno assunto e, giunti al Giovedì Santo, si invitano tutti a portare il «frutto della Carità».

Negli scorsi anni le offerte sono state indirizzate lontano in vari continenti: Africa, India, America Latina.

Quest'anno abbiamo aderito con entusiasmo alla proposta di dare una mano alla vostra comunità parrocchiale; i motivi per questa scelta sono vari:

— far riflettere la nostra comunità che non sempre e solo i lontani sono quelli bisognosi di aiuto;

— ricordare che vicino a noi sorgono nuove comunità cristiane e che queste non trovano tutto facile e pronto;

— indicare ai giovani e ai ragazzi quan-

to siano preziose e irrinunciabili alcune «strutture» entro le quali la comunità può incontrarsi e crescere insieme;

— sottolineare come sia fortunato chi ha già a disposizione da tanto tempo queste strutture e come sia conveniente utilizzarle di più e con maggiore cura. Così, dopo aver chiesto a don Angelo alcune informazioni sulla realtà parrocchiale, abbiamo riassunto la sua commovente lettera, l'abbiamo stampata e distribuita ai nostri ragazzi e alle famiglie, abbiamo esposto in chiesa alcune foto del vostro oratorio in costruzione... e abbiamo atteso che la Quaresima portasse i suoi frutti!

E i frutti ci sono stati; non sono un'esagerazione, ma i nostri ragazzi con le loro famiglie ve li offrono di tutto cuore.

Noi sacerdoti aggiungiamo l'augurio che questo vostro nuovo oratorio sia davvero il «cuore» della parrocchia (così si dice da noi qui!) che palpita di entusiasmo giovanile, di bene per le famiglie e di amore al Signore e alla sua Chiesa. Un abbraccio.

Don Italo e Don Renato

PARROCCHIA DI S. SEBASTIANO

25065 LUMEZZANE (Brescia)

Telefono 82 63 02

19/05/91

Il Parroco

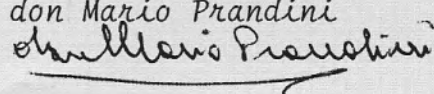
Carissimo don Angelo:

a nome della comunità di S. Sebastiano, don Renato, don Italo ed il sottoscritto, abbiamo la gioia di trasmetterti la somma di £.10.000.000 (diecimilioni) frutto:

- del digiuno quaresimale di tanti bambini e famiglie*
- delle offerte dei bambini che si sono accostati per la prima volta a ricevere Gesù Eucarestia.*

E' un piccolo segno di solidarietà cristiana a sostegno delle opere che stai realizzando nella tua parrocchia a bene della gioventù.

In comunione di preghiera

don Mario Prandini


S. ANGELA - S. ALESSANDRO

un rapporto d'amicizia che continua

Niente di straordinario. Conosco don Angelo Cretti da quand'era diciassettenne in seminario ed abbiamo conservato un rapporto di cordialità e di reciproca stima. Di don Angelo apprezzo la genialità, il senso artistico, la inesauribile creatività, la capacità che ha avuto di coinvolgere nella costruzione delle «fondamenta» della nuova parrocchia, tante e tante persone. Dei parrocchiani di S. Angela ammiro il senso profondo di appartenenza alla Chiesa, il vivo senso

di corresponsabilità accanto al loro parroco, la capacità di rimboccarsi le maniche e di pagare di persona, il darsi da fare tutti insieme per raggranellare i «soldini» necessari, per far sorgere dal nulla gli ambienti della comunità parrocchiale.

Noi di S. Alessandro, in nome dell'amicizia e in segno di solidarietà, abbiamo solo cercato — a più riprese — di fare delle collette per assicurarvi qualche tegola, un po' di cemento e di ferro, per

gli edifici che state costruendo. Aggiungete qualche altro oggetto: prezioso come le balaustre in marmo e il cancelletto in ferro battuto (che chiudeva il nostro presbiterio); meno prezioso come la grande pedana, che potrà servire per il vostro futuro altare provvisorio e un «calchetto» (calciobalilla) per il divertimento dei ragazzi.

Voi sapete che noi di qui siamo anche un po' imparentati con S. Angela il cui santuario sorge nel territorio della nostra parrocchia. Anche per questo guardiamo con simpatia alla vostra nascente comunità parrocchiale, che si fregia del nome della nostra Santa.

Don Stefano Olivetti



*S. Angela con le prime sei vergini.
Casa S. Angela - Brescia*

LA PAROLA AL DON

Maggio 1991:

la conclusione dei lavori

È proprio vero: fino a quando i muri non sono rimboccati, una stanza non sembra tale.

I muri erano finiti già a settembre; autunno, inverno, primavera, ed ecco finalmente, giorno dopo giorno, i muri vengono rimboccati e l'oratorio è lì da vedere, pezzo dopo pezzo; bello, spazioso, nuovo.

A maggio dello scorso anno si è aperto il cantiere, dopo esattamente un anno, vediamo l'opera conclusa.

Quante trepidazioni e attese!

Area, progetti, concessione edilizia, contratti, finanziamenti.

Tempi lunghi, sempre.

Mille cose sovrapposte ogni giorno.

E finalmente un respiro di sollievo!

Guardandomi alle spalle questi dodici mesi mi chiedo come sia stato possibile? Ma la risposta c'è: se alcune persone non ci fossero state accanto, non saremmo nemmeno partiti, e invece, e non sembra vero, abbiamo già raggiunto una meta.

Queste persone hanno nomi e cognomi, non sono «angeli» sono normali persone che hanno osato più degli altri, si sono messe sulla breccia con noi per superare l'ostacolo; grazie a loro ce l'abbiamo fatta.

Ecco perchè vale la pena, almeno questa volta, di ricordarne qualcuna per nome.

Il numero uno nella realizzazione del nostro oratorio è una donna di nome Aurelia. Molti già la conoscono, tanti no, ma senza di lei, la provvidenza avrebbe dovuto percorrere altre vie. Quali? Chi lo può sapere? Oggi sappiamo che ha percorso questa e l'abbiamo vista con gli occhi.

La Provvidenza c'è e ha la lettera maiuscola. Tutti coloro che ci hanno aiutato sono approdati a noi perchè credevano in quella iniziale maiuscola e hanno voluto renderle omaggio perchè nelle nostre opere vedevano il volto di Lui ed del Suo Regno.

Accanto alla signora Aurelia molti altri nomi legati al mondo religioso e laico, una miriade di gesti, tutti ugualmente significativi come quello della «vedova del Vangelo» che raccoglieva in due spiccioli tutto quanto possedeva.

Ma c'è un altro nome che non possiamo tacere: è il Dott. Renato Bruni; è stato il consulente amico quasi il papà del nostro oratorio. Ci ha guidato nei momenti più delicati, nei rapporti contrattuali. Quante ore passate con lui nei nostri incontri personali o allargati al Consiglio di Amministrazione della parrocchia, per accordi con le imprese, geometra, architetto, uffici comunali, ecc... Sempre pronto, sereno, confortante. La sua presenza è sempre stata illuminante,

una certezza! Questo oratorio l'ha visto progettare, poi nascere, l'ha contrattato mattone per mattone perchè nulla scivolasse nell'abuso. «Devo aiutare Don Angelo fino alla realizzazione della Chiesa». Grazie!

Un altro nome determinante? Quello dell'impresa edile C.N. e in particolare del signor Mario Cadenelli, l'impresario. Tutto è stato ottimo: esecuzione, materiali, costi, anche i tempi. Se abbiamo una struttura di questo livello, mol-





to dobbiamo alla serietà, professionalità e onestà di questo uomo, dei suoi figli e dei suoi operai.

Altri nomi? Ne potrei elencare a decine, ma la precedenza va al gruppetto dei volontari: penso di averli riassunti tutti nella fotografie, se qualcuno è rimasto escluso, è a causa della sua modestia, o perchè non avevo la macchina a portata di mano nei giorni delle sue corvè. Guardateli bene, l'oratorio è anche opera loro!

E i finanziamenti? Quanti gesti meravigliosi, e ogni gesto, una benedizione, un augurio, un incoraggiamento. Alcuni nomi li fisseremo nella memoria con una etichetta che collocheremo all'ingresso dei vari ambienti. Il Consiglio Pastorale ha suggerito di evitare la solita formula «in memoria di...» oppure «offerto da...». Le targhette di dedica porteranno il nome di un santo, il protettore della persona dell'ente che ha contribuito alla sua realizzazione. Avremo così le aule dedicate a Santa Maria Crocifissa di Rosa, il salone da gioco a Sant'Angela Merici, la saletta delle iniziative culturali a Sant'Alessandro, la

biblioteca dell'oratorio a San Sebastiano, la piccola palestra delle attività di pattinaggio e danza a San Lorenzo, il bar a Santa Aurelia, ecc.

Questi nomi li useremo in futuro per indicare gli ambienti e contemporaneamente saranno proposta richiamo alla figura modello del santo ai quali sono dedicati.

Magari si potrebbero arredare con una bella immagine del santo patrono, ma è cosa del futuro.

Ritorniamo al presente.

Quasi tutti in questo quartiere avete affrontato il problema della casa nuova e sapete bene cosa significhi. La casa l'avete sognata, vista crescete e poi finalmente è giunto il giorno di prenderne possesso. Giorno bellissimo, ma proprio quel giorno vi siete messi le mani nei capelli.

Prima, le vostre, erano attese e tutto era affidato ad altri, ma poi è toccato a voi metterci le mani.

Avete capito? La realizzazione dell'oratorio solo in parte è stata così. Abbiamo scelto di gestire noi tutta l'impiantistica con l'intervento affidato ai volon-

tari. Quanti problemi!

Quali difficoltà nel coordinare il tutto! L'oratorio non è un appartamento, è l'equivalente di una casa a schiera.

Solo chi ha condiviso in prima persona il paziente, estenuante lavoro di cucitura, sa cosa abbiamo vissuto in questi dodici mesi.

Non dimenticherò mai questi volti, le loro voci, le loro mani! Il sorriso compiaciuto per aver potuto contribuire, per essere stati utili in qualche cosa.

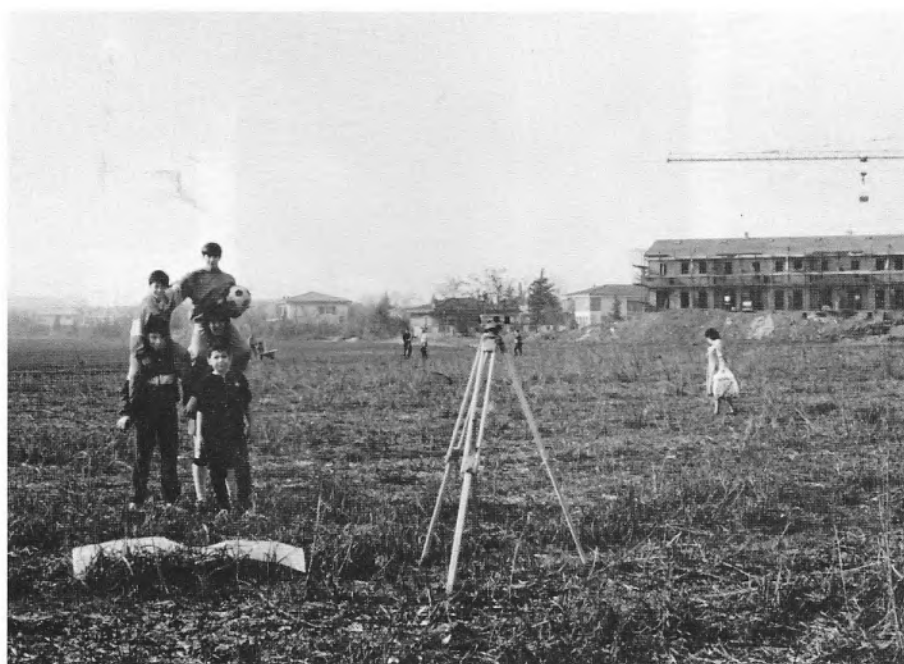
Voglio che sia tutta per loro questa conclusione: «Ci incontreremo nel futuro ancora mille volte, ma il ricordo ci riporterà semre a questi giorni, e sarà bello ripercorrerli con la memoria!»

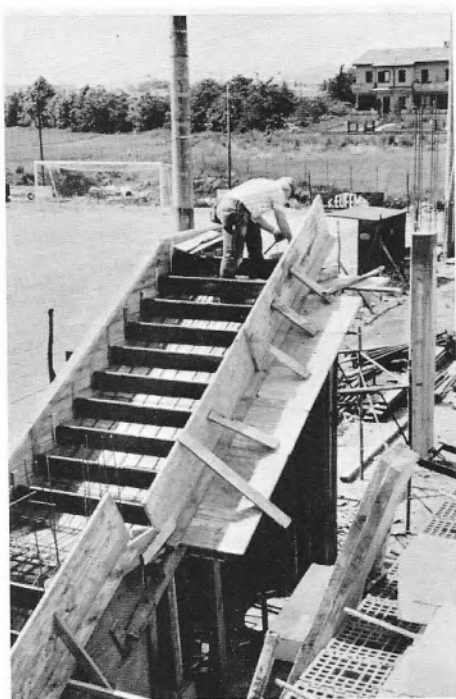
«E Dio benedisse il settimo giorno perchè in esso aveva cessato da ogni lavoro, che egli creando aveva fatto». (Genesi 2,3).

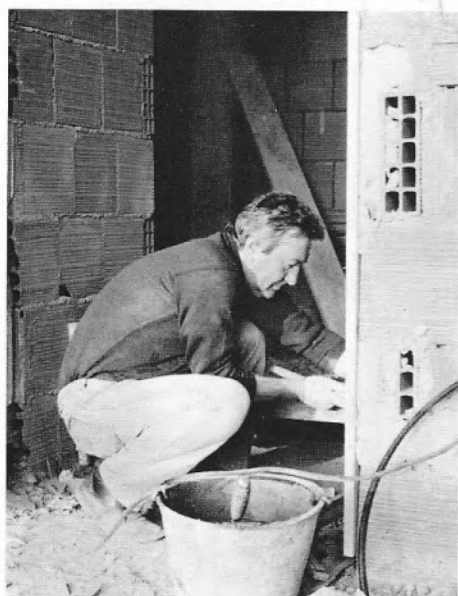
Appuntamento al 16 Giugno per l'inaugurazione!

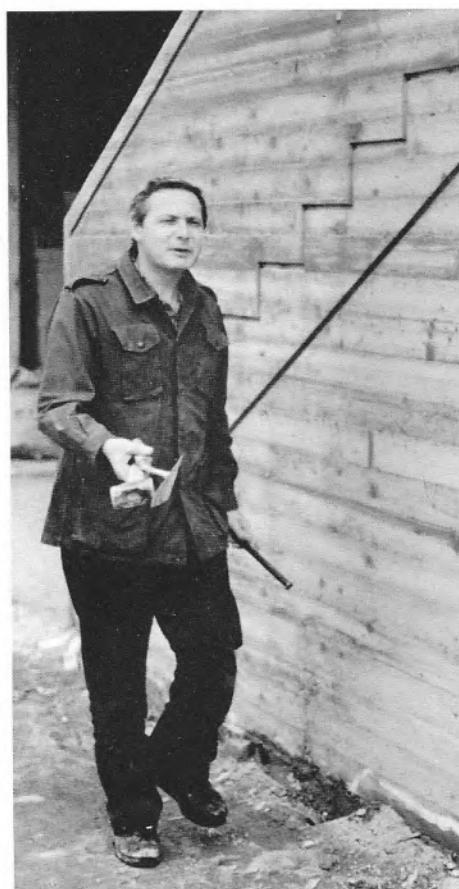
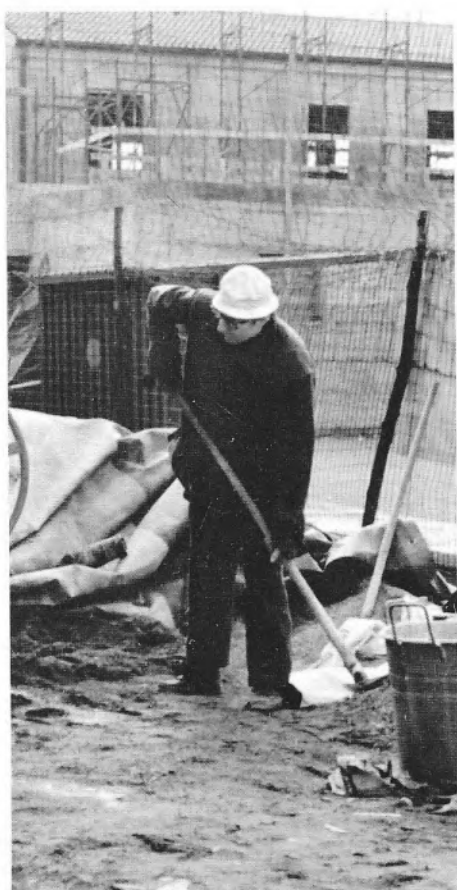
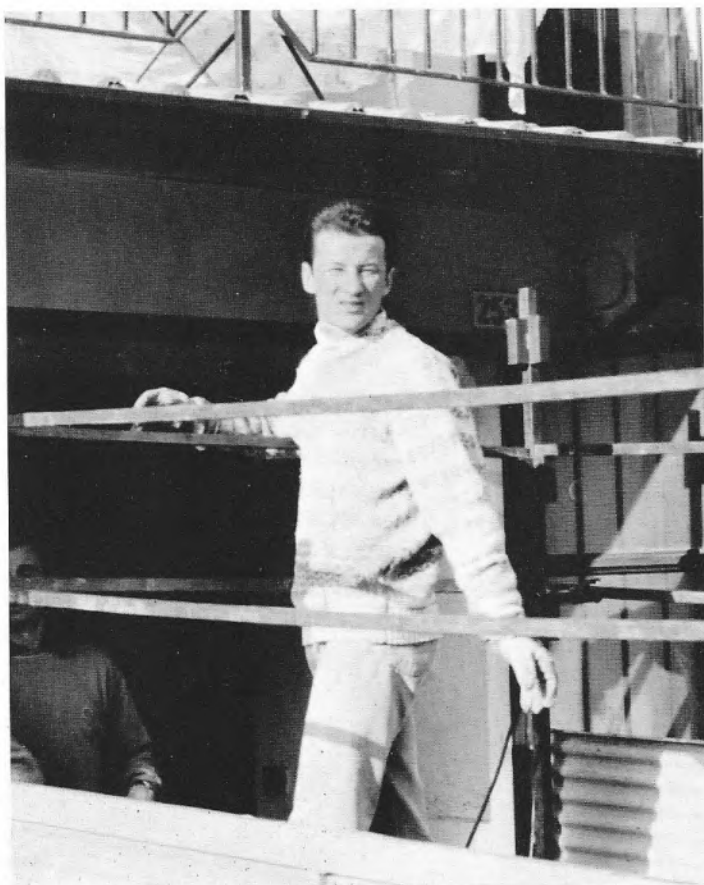
Don Angelo

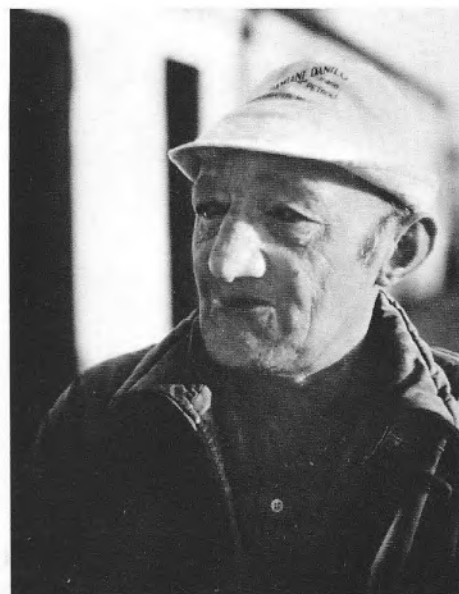
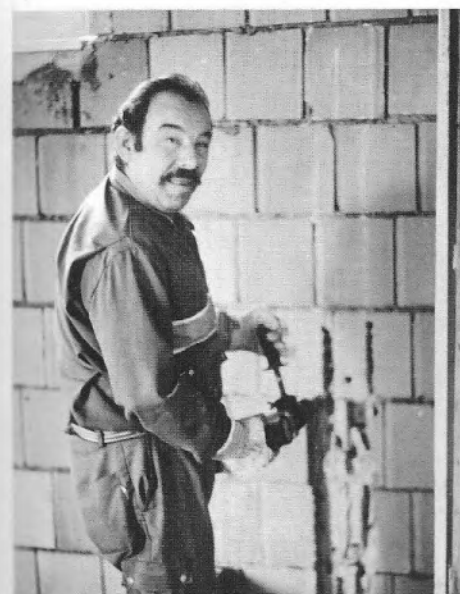
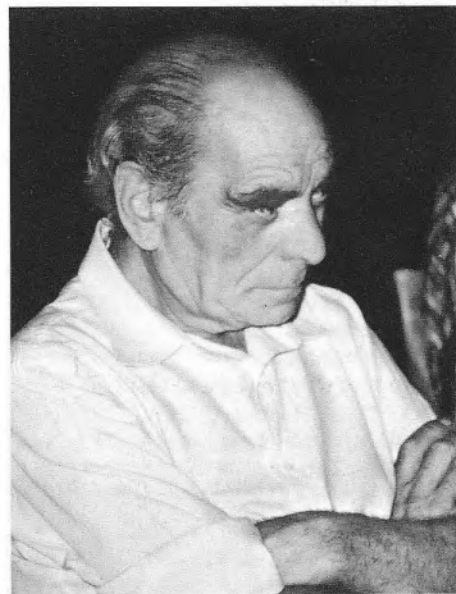
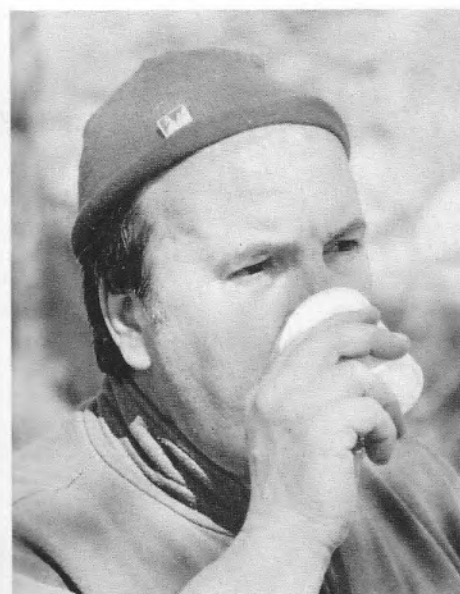
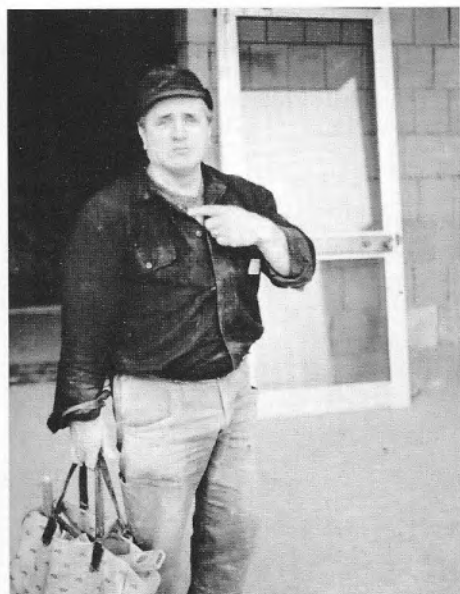
**LUOGHI, MOMENTI e UOMINI
CHE HANNO SEGNATO
LA STORIA
DELLA NOSTRA PARROCCHIA**











PERCHÈ LE SUORE?

(Seconda parte)

Da qualche tempo in questa nostra parrocchia il nome di Ancelle della Chiesa forse non è più così nuovo. Probabilmente ciò si verifica da quando qui a S. Angela Merici vivono e operano tre suore che appartengono appunto alle Ancelle della Chiesa.

Ma allora si fa ancora più attuale la domanda sopra formulata che non è dettata da semplice curiosità e che anzi cerca di spiegarsi con queste altre parole: non sarebbe più opportuno che tutti gli istituti religiosi si fondessero e formassero un solo grande istituto?

Questo interrogativo mantiene senz'altro la sua validità soprattutto se non si conoscono almeno un poco le particolarità che specificano ogni singola istituzione religiosa.

Perciò, conoscere qualcosa di più della famiglia della Ancelle della Chiesa senz'altro aiuterà a capire meglio per quale motivo a un certo momento tre religiose si sono trasferite dalla loro casa di Palazzolo sull'Oglio nella nuova parrocchia di S. Angela Merici.

In breve: le Ancelle della Chiesa, da laboriose e attente ancelle, sono delle persone che hanno scelto di spendere tutta la loro vita da religiose al servizio della Chiesa e per il bene di essa.

Cerchiamo di chiarire meglio. Le Ancelle della Chiesa si sono messe al servizio di Cristo Capo della Chiesa perché si sono sentite da lui interiormente chiamate e hanno capito che il Signore spesso sceglie di raggiungere gli uomini adoperando la mediazione di altre persone. Esse si sentono perciò onorate di essere poveri e piccoli strumenti che nelle mani di Dio possono servire per le sue grandi opere. Un impulso determinante a una tenace dedizione viene loro offerto dall'aver sperimentato per prime quanta serenità crea nella persona la consapevolezza di essere amati da Dio. Ma prima di tutto, le Ancelle della Chiesa desiderano ricordare ai fratelli un tratto profondo della volontà di Cristo che venne in mezzo a noi perché ricomponessimo intorno a lui l'unità della famiglia umana. Per questo ogni giorno è da loro atteso come tempo utile per implorare e lavorare e principalmente nella Chiesa di Cristo. Naturalmente questo ideale da senso e sostiene ogni occupazione svolta anche dalle Ancelle della Chiesa che risiedono nella parrocchia di S. Angela Merici.

Ci pare di aver detto abbastanza perché i fedeli di questa parrocchia continuino a guardare con simpatia alle tre Ancelle della Chiesa quivi presenti che con la loro presenza desiderano suggerire una pagina del Vangelo che tutti ci riguarda. A tutti infatti il Signore ha espres-

samente affidato il dovere di pregare e di lavorare «perché tutti siano uno». Circa il lavoro pastorale svolto dalle tre suore ci soffermeremo invece una prossima volta.

Le Suore
(Ancelle della Chiesa)

F.M.A. *di Mazzoli Alessandro*
F O T O C O M P O S I Z I O N E

CARATTERI DI CARATTERE

Via Cipro, 46 - Brescia - Tel./Fax 030/224888

ENOTECA AI RONCHI

BRESCIA - Via G. Galilei, 89 - Tel. 030/305354

IL MIO INCONTRO COL PARROCO

Arresto l'automobile davanti a uno spiazzo su cui si affacciano due case prefabbricate: secondo le indicazioni che mi hanno fornito, questo è l'oratorio. La costruzione di sinistra, sovrastata da una gran croce verde al neon, per rafforzare il suo aspetto di chiesa sfoggia alcune vetrate che parrebbero realizzate con cocci di bottiglia, e che proprio per questo risultano perfettamente intonate col resto. Si percepisce nell'insieme lo sforzo di rendere bello e accogliente un ambiente povero e provvisorio.

È qui che lo incontro, le mani coperte da guanti da lavoro e una tuta infilata sul fisico asciutto di un ventenne, nonostante il volto indichi qualche anno di più. Sono propenso a credere che sia uno degli operai del cantiere che si vede dietro i prefabbricati, ma mi ricredo subito. A tradirlo è la deferenza con cui una suora (in abito laico, ma riconoscibile come tale per il modo di fare e di camminare) gli rivolge la parola, il che mi lascia supporre di essere in presenza di una persona autorevole della parrocchia, forse dello stesso parroco. Mi avvicino per presentarmi (sono nuovo del quartiere) e per prima cosa noto che, se questo è il parroco, il suo taglio di capelli è decisamente «fuori ordinanza», più consoni alla sua attuale tenuta che all'abito talare. Dietro un paio d'occhiali, un po' fuori moda e con le lenti coperte di vistose ditate, due occhi penetranti mi scrutano con fare interrogativo. Rompo io il ghiaccio e mi presento: lui è proprio il parroco.

Il cemento dello spiazzo riverbera i raggi del sole, riapparso dopo un mese quasi ininterrotto di pioggia. Il caldo comincia a farsi sentire, così lui mi invita in casa per fare due chiacchiere. Appena entrato ammiro con stupore due pareti ad angolo quasi del tutto coperte da icone e lui, con un pizzico di orgoglio, mi dice di averle realizzate con una sua tecnica, partendo da tavolacce di legno e comuni stampe di soggetti sacri. Mi mostra poi minuscoli sassolini su cui ha dipinto deliziosi paesaggi in miniatura, e mi rendo conto che questo strano prete ha un senso estetico e capacità artistiche non comuni.

Davanti ad un bicchiere di vino (ma io bevo solo aranciata), iniziamo a parlare della parrocchia e lui, con poche parole, mi presenta il quadro della situazione e mi racconta della fatica di dover costruire tutto partendo da zero, ma anche della gioia di vedere una comunità nascere e crescere ogni giorno di più. Da una scrivania zeppa di carte tira poi fuori alcune planimetrie: sono quelle del nuovo oratorio ormai praticamente ultimato, proprio quel cantiere che avevo visto nell'arrivare. Mentre me ne parla, i suoi occhi, nonostante le lenti, si illuminano e capisco l'importanza che ha per lui questa realizzazione, nel cui progetto deve avere profuso tutta la sua esperienza di curato e il suo impegno di parroco.

Quando, però, tira fuori le planimetrie, ancora abbozzate, della futura chiesa, i suoi occhi addirittura ardono. In modo imprevedibile sono trascinato in

una spiegazione che mi fa vedere come quasi ogni pietra di quella costruzione avrà un significato simbolico ben preciso, trasformando un semplice luogo di culto in una grande catechesi scritta nel cemento, come avveniva nei tempi antichi. Non sono sicuro di capire bene tutto, ma resto letteralmente affascinato e già mi figuro la chiesa man mano lui me la descrive e in essa in qualche modo mi riconosco. Preso dall'argomento, cerco timidamente di dire qualcosa anch'io, ma lui non mi risponde e prosegue il discorso; sarà forse perché non mi ha sentito (mi accorgo che è lievemente sordo) o, forse, perché, se si convince di un'idea, è probabilmente uno di quelli che fanno fatica ad accettarne altre... Tutto d'un tratto, invece, si ferma e mi ascolta con attenzione, anzi, mi dà persino ragione. Mi sbagliavo sul suo conto e me ne dispiace, perché sento di volergli già un po' bene e di co-

SACES

SERVIZI ALLE AZIENDE

Manuali di uso e manutenzione
Libretti di istruzione
Documentazione ad uso interno ed esterno
Listini prezzi
Brochures Cataloghi
Testi
Relazioni stampa
Bilanci aziendali e loro commento grafico
Atti per studi e convegni
Slides per congressi
Grafica Editoria

Via F. Crispi, 26 - 25121 Brescia
Tel/Fax 030/294088

minciare a considerarlo come il «mio» parroco.

Dopo una rapida occhiata all'orologio, lui si rende improvvisamente conto che è trascorso troppo tempo, e che è già in ritardo su almeno due appuntamenti. Nel congedarsi da me, mi accenna che, un'altra volta, potrebbe parlarmi dei graffiti rupestri della Val Camonica (vergogna, non li ho mai visti!), che hanno molto a che fare con i discorsi fatti sin qui, e mi consiglia di leggere un libro sul Manzoni di cui non avevo mai sentito parlare. Come ultima cosa, mi stringe la mano e mi dice che la parrocchia ha molte necessità, che c'è bisogno di gente disposta ad impegnarsi e che la porta, insomma, è sempre aperta. Io mi lascio sfuggire una mezza promessa e così, senza neanche accorgersene, mi ritrovo incastrato; se prima era stato soprattutto l'erudito a parlare, qui è il pastore che si rivela.

Mentre mi allontanano, penso che, tutto sommato, sono contento così: avevo solo bisogno di qualcuno che mi desse una piccola spinta per partire, e lui me l'ha data. La cosa buffa è che, con tutto quel parlare, non gli ho nemmeno chiesto come si chiama. Lo domando alla suora che, con l'aria di chi ha una notizia importante da darti, aggiunge che tra breve saranno trascorsi vent'anni dalla sua ordinazione sacerdotale. Se devo dire la mia, da quello che ho capito di lui devono essere stati anni spesi bene.

Continua così, don Angelo, anzi, ancora meglio.

E grazie: grazie da chi ha condiviso con te questi primi vent'anni del tuo ministero, grazie da chi condivide con te la nascita e la crescita di questa comunità parrocchiale, grazie da chi ad essa si aggiungerà negli anni a venire e, se permetti, grazie anche da chi, come me, ti ha appena conosciuto.

Nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con te.

Fausto Piazza



La prima messa

"Il Paese dei Balocchi" **7/11 Novembre 1991** **Q.re Fieristico E.I.B.** **Brescia**

*Salone Spettacolo del Gioco e del Giocattolo
per grandi e piccini.
Modellismo, Collezionismo, Libri educativi.*

*Per Informazioni:
Studio Eidos, tel. 030 / 59313-44010*

VENT'ANNI DI SACERDOZIO

Mi piace ricordare l'inizio dell'attività pastorale di don Angelo con questa nota che egli preparò per la rivista «Il seminario» in occasione della consacrazione dei novelli sacerdoti del 12 giugno 1971...

«*“Poichè è necessario che gli alunni imparino l'arte dell'apostolato con solo teoricamente ma anche praticamente... siano a ciò iniziati attraverso opportune esercitazioni... che devono svolgersi metodicamente sotto la guida di persone esperte...”* (O.T. n. 21).

Sono parole del Concilio, ma prima ancora del Concilio erano sempre state dettate dal buon senso. Comunque merito del concilio o del buon senso dei nostri superiori, da alcuni anni, in modo particolare, il seminario si è avvicinato alla Diocesi distribuendo in base alle richieste e alle possibilità le sue forze vive. A me non è certo toccato l'ultimo posto, anche se sono finito a 60 km dal nido della chioccia, in una parrocchia della Val Camonica, poco oltre i mille abitanti. Le mie impressioni dopo alcuni mesi di lavoro? È bello stare sotto le ali della chioccia, ma appena si vola via... che aria fresca! Certo questo è stato per me un anno tutto nuovo benché in seminario ne avessi già passati 12; è bastato questo volo periodico verso i miei monti, la mia gente, il mio lavoro, per farmi superare tanti incagli. Mi sono buttato con entusiasmo, volendo fare forse più di quel che si sarebbe potuto in poco più di un giorno la settimana. Ho picchiato anche il naso da qualche parte... Provvidenza, mi sono tirato subito indietro... avessi ascoltato i consigli del mio bravo parroco, non avrei dovuto lentamente fare marcia indietro. Comunque dovevo provare le mie capacità, e vedere le reazioni della gente. Ho trovato un parroco d'oro. Uno di quelli che usano a volte delle parole ormai in disuso, ma con lo spirito giovane e un cuore largo come la porta della chiesa, dove ci può entrare e uscire chiunque. Mi ha accolto come fossi suo fratello; mi ha accompagnato come fossi

suo figlio. Gli impegni erano pari, solo si riservava quelli più gravosi, per offrirmi quelli più piacevoli. Ho lavorato sodo anch'io, ma era bello vedere lui lavorare accanto a me. Non mi ha risparmiato le critiche, ma è sempre stato pronto a riconoscermi il suo apprezzamento. A tavola abbiamo discusso tanto, io lo chiamavo «voi vecchi» e si arrabbiava, poi facevano assieme un giro in paese, e la gente ci offriva un bicchierino. Abbiamo fatto assieme il magistero ai catechisti, ci siamo distribuiti le omelie domenicali, assieme ab-

biamo preparato i tornei di calcio, il presepio, la S. Lucia ai bambini dell'asilo, la sfilata delle maschere, la vecchia, la festa della mamma... e tante altre piccole iniziative, che ci hanno reso familiare il rapporto con la gente e più fruttuoso il lavoro spirituale. Mi portavo in parrocchia il sabato, non è mancata qualche fuga il venerdì con il permesso chiaro e tondo o, qualche volta, solo presunto, ma il pensiero partiva sempre alcuni giorni prima. Già il martedì, in un gruppo libero, ci si raccoglieva per meditare il vangelo della domenica e il



L'ordinazione

giovedì ci si scambiava alcune idee sull'omelia. Poi la preparazione del catechismo, del magistero e le piccole cose pratiche: progetti per presepio, la vecchia, le maschere, ecc. E poi il sabato, via!... Autostop!... se la fortuna era propizia bastavano una o due macchine, ma sono arrivato anche a 10. Preferivo i camionisti, gente più simpatica...

Avventura, si dirà. Ma la vita ognuno la prende a suo modo; se si può prenderla con serenità perché rendersela pesante? Forse qualcuno si preoccuperà dello studio. Ho incontrato sacerdoti che mi hanno posto la domanda in forma specifica. Certo il problema è ritornato più volte anche tra noi in seminario. Ma le cose si risolvono sempre allo stesso modo: chi vuol studiare trova il tempo anche in questo clima; le schiene d'asino ci sono sempre state anche nei famosi "ai nostri tempi". Ho vissuto così il mio ultimo anno di seminario. L'ultimo dopo 9 anni di studi classici e 4 di studi teologici, di cui due impegnato come prefetto e due nell'apostolato parrocchiale. Non ho rimproveri da rivolgere al seminario, ma solo da esprimergli tanto affetto e molta riconoscenza. Non ho avuto chiamate eccezionali, né grandi slanci mistici, ho tirato la carretta giorno per giorno con semplicità, senza grandi pretese, e con tanta serenità. Ho 24 anni e arrivo al fine che ho sempre desiderato.

Il merito non è solo mio, ne hanno certo di più tutte le persone amiche che lungo la strada mi hanno dato la mano».

Ritrovo in questa nota il don Angelo di oggi, con la sua capacità di passare da un'attività all'altra e di portare tutto al suo giusto compimento: ieri gli studi in seminario accanto alla pittura, alle incisioni su rame e su legno, ai canti scout, alle collezioni di fiori di montagna, di farfalle e coleotteri; oggi la pastorale in questa parrocchia di S. Angela Merici, così popolosa e problematica, accanto alle mille invenzioni per rendere bella la cappella, ai progetti per l'oratorio e la chiesa, all'attività manuale, dalla falegnameria all'idraulica, alla muratu-



Il paese in festa

ra... alle icone. Il 12 giugno 1971 don Angelo veniva consacrato nel duomo vecchio di Brescia dal vescovo Luigi Morstabilini, e un mese dopo iniziava il suo lavoro pastorale come curato a Gorzone, in Valle Camonica, dove già da due anni aiutava il parroco ogni domenica. Qui ebbe l'opportunità di approfondire la sua conoscenza della religione degli antichi camuni (il parco delle incisioni rupestri di Luine si trova nel territorio di Gorzone). Nel 1973 il vescovo lo trasferì nella parrocchia della Volta bresciana dove svolse la sua attività fino al 1980, soprattutto dedito all'educazione giovanile e all'attività dell'oratorio. Don Angelo ha sempre sostenuto l'importanza dell'oratorio nella formazione dei giovani e il suo entusiasmo si moltiplicò quando nel 1980 il vescovo gli chiese di trasferirsi nella parrocchia di San Polo come curato. Lì c'era un oratorio grande e nuovo che non aspettava che lui: nacquero le iniziative del palio delle contrade, lo studio delle cascine rinascimentali e il famoso mulino di San Polo, che rinasce a nuovo splendore in occasione della quinquennale festa della Madonna, ripristinata

dopo anni di dimenticanza.

E finalmente nel 1986 il vescovo Mons. Bruno Foresti chiamava don Angelo all'impegno più grande: la costituzione della nuova parrocchia di Santa Angela Merici.

È il sogno di ogni sacerdote quello di costruire una nuova chiesa a gloria di Dio. L'entusiasmo con cui don Angelo ha accettato questo incarico tutti lo conosciamo.

E forse conosciamo anche i problemi. Questo non è compito per un uomo solo, anche se sacerdote assistito dai doni dello spirito santo. È richiesta la collaborazione corale di tutta la comunità e non solo di pochi eroici volontari.

L'entusiasmo e la serenità di don Angelo rimangono inalterati, anzi accresciuti, ma talvolta vedo trasparire la stanchezza fisica sul suo volto, pur se celata sotto un sorriso.

Ma spesso rivedo brillare nei suoi occhi la gioia di quel lontano 12 giugno 1971 con la sua chiesa piena dei suoi parrocchiani, e la comunità unita a lui nella lode del Signore. È così facile renderlo felice!

Franco Cretti

INCONTRO GRUPPO SPORTIVO ALL'HOTEL MAJESTIC

10 maggio 1991

Grazie a tutti per essere venuti. L'incontro di questa sera è stato programmato per fare il punto della situazione del gruppo sportivo calcistico, per quello che è stato fatto fino adesso e quello che sarà il programma per la stagione 91/92.

Nell'occasione sono stati invitati i vari rappresentanti ed in particolare quelli del consiglio d'amministrazione parrocchiale e delle due squadre che effettuano il campionato C.S.I. presso il nostro campo sportivo: la SICAR e la PIZZERIA TRENTO. A queste due squadre un sentito ringraziamento in quanto, come noi, hanno saputo adeguarsi ai nostri enormi problemi.

Fino adesso per alcuni, mi auguro per pochi, sono state spese solo parole. Io credo di no; basta aggirarsi nei pressi del campo sportivo per poter notare qual'è l'attuale stato dei lavori. Spogliatoi, servizi, infermeria e direzione già finiti; la rimanente parte, al margine del campo, sarà terminata entro i primi giorni di giugno per permettere l'inaugurazione del 16.6.91.

I risultati agonistici, direi che sono stati più che buoni. Abbiamo una scuola calcio ben avviata; per loro sicuramente l'anno prossimo ci sarà l'iscrizione ad un campionato. Mi auguro che per l'anno prossimo gli iscritti di questa categoria crescano di numero.

I Mini Allievi hanno giocato un campionato in crescendo; a parere dei loro responsabili, qui presenti, sono arrivati al punto giusto per affrontare il torneo di fine mese e quindi in grado di ben figurare per il prossimo campionato.

I cadetti, dopo il cambio dell'allenatore e di alcuni giocatori, hanno preso il volo verso la parte alta della classifica.

Anche le due squadre ospiti hanno ben figurato sia per il gioco che per la loro serietà.

Premesso tutto questo, la società invita



tutti, dirigenti, genitori e giocatori a confermarsi disponibili per l'anno 1991/1992. Le conferme devono pervenire entro il 1° giugno p.v. per meglio organizzare gli appuntamenti della prossima stagione che inizierà il primo settembre. In linea di massima, con qualche variante per le squadre maggiori, si confermano sin da ora gli orari per gli allenamenti. Le squadre ospiti, qui presenti, sembrano intenzionate a riproporsi nel nostro campo anche per il prossimo campionato.

Le quote di partecipazione per il prossimo anno sono di lire 10.000 cadauno per i Mini Allievi e Dilettanti (con questa cifra si coprono i costi del cartellino e parte di quelli per l'iscrizione al torneo CSI; la differenza per le iscrizioni la versa la parrocchia); lire 10.000 mensili per la scuola calcio che avrà inizio

il 1° di settembre e terminerà il 1° giugno con un'interruzione dal 1° dicembre al 1° di febbraio.

Per le squadre ospiti ci sarà un'apposita riunione per decidere l'offerta da versare alla parrocchia.

Dal 23 al 27 di maggio (quindi fra pochi giorni), si svolgerà la 3° Festa dello Sportivo: invito tutti i presenti a collaborare affinché la festa riesca in modo esemplare.

La società sportiva rompe le file alla fine di giugno. Sicuramente prima di quella data non sarà possibile ritrovarsi tutti, anche perché il tempo corre veloce; quindi colgo l'occasione per augurare buone vacanze a tutti sperando di ritrovarci i primi giorni di settembre.

Egidio Ragogna

BILANCIO PARROCCHIALE 1990

ENTRATE	266.773.000
USCITE	399.624.000
PASSIVO	132.851.000

ENTRATE:

— Fondo cassa 1989	174.935.000
— Sottoscrizione	19.259.000
— Buste	8.261.000
— Offerte SS. Messe e Sacram.	16.074.000
— Iniziative varie (feste, lotterie, artigianato, pesca, raccolta carta, ecc.)	48.246.000

TOTALE 266.773.000

USCITE:

— Spese ordinarie (compenso persone, consumi, energetici, mezzi di trasporto, ecc.)	29.229.000
— Costruzioni	370.395.000

TOTALE USCITE 399.624.000

PASSIVO 132.851.000

Affrontato con:

— Offerte esterne	111.725.000
— Prestiti da terzi	34.500.000

TOTALE RECUPERI 145.725.000

ATTIVO 13.374.000

Sì, ma insieme

Bollettino parrocchiale
di S. Angela Merici

*Autorizzazione Tribunale di Brescia
N. 26/90 del 26.04.90*

Direttore responsabile
Don Gabriele Filippini

Comitato di redazione

*Don Angelo Cretti
Bozzoni Tony
Puddu Elena
Dati Enrico
Fausto Piazza
Facchini Cristina
Valicenti Pietro
Suor Angiolina
Suor Delia
Suor Rosanna
Ragogna Egidio
Zaninelli Nicoletta
G. Franco Cretti*

Fotocomposizione
F.M.A. - Brescia

Fotolito
Industrie Grafiche Bresciane

Stampa
Industrie Grafiche Bresciane

Fotografie
*Bozzoni Tony, Don Angelo,
Egidio Ragogna*

Parrocchia di S. Angela Merici
Brescia - San Polo
Via Cimabue, 271
Tel. (030) 2304223-2302889

MATRIMONI

Tadini Cesare Angelo
Celani Tiziana
(8 settembre 1990)
Terna Marco Antonio
Facchini Cristina Elena
(20 ottobre 1990)
Pizzoferrato Antonio
Inverardi Monica
(18 maggio 1991)

BATTESIMI

Gatta Dario
Gatta Daniele
Cenedella Paola
D'Aietti Laura
Daffini Marta
Martinazzi Stefano Enrico
Dotta Alice
Arrighini Elena
Bergomi Alberto

DEFUNTI

Città Stefano Salvatore
Savani Matteo
Apostoli Francesco
Conforti Michele
Perlotti Alice
Bigioli Marco
Baldan Danilo (anni 57)
Panni Rosa (anni 87)
Isoppo Giulia (anni 90)